

Irradiare la gioia della vocazione

Carissime sorelle,

mentre scrivo questa circolare si stanno celebrando i Capitoli ispettoriali e ringrazio per la preparazione realizzata nella vita di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice e nelle comunità educanti durante i mesi precedenti. È molto bello sentirci unite percorrendo lo stesso cammino concretizzato in ogni parte del mondo secondo le realtà specifiche.

Da molte Ispettorie continua ad arrivarmi l'apprezzamento per la *Circolare di Convocazione in preparazione al CG XXIV*. È stata accolta con gratitudine, con senso di responsabilità e come opportunità per tenere desto in tutte noi, e in ogni comunità educante, l'invito di Maria a fare quello che Gesù ci dice ogni giorno per essere «comunità generative di vita nel cuore della contemporaneità».

Sono sollecitata, a questo riguardo, a condividere con voi un aspetto che ritengo essenziale e che merita di essere maggiormente oggetto delle nostre riflessioni personali e comunitarie e della nostra esperienza di vita: *la gioia della vocazione*. Abbiamo bisogno di scoprire e di esprimere sempre più in profondità la gioia della vocazione che ci è stata donata con amore gratuito da Dio per testimoniarla nel quotidiano tra di noi, prima di tutto, e in tutte le nostre relazioni che manifestano la presenza del Signore. Egli ci invita ad essere un canale dove Egli può passare e comunicare il suo Amore.

Sappiamo che la vocazione non è un "dono privato", destinato a rimanere dentro confini individuali. Per sua natura deve espandersi ed "esplodere" in un inno di gioia pasquale, di gratitudine nello spirito del *Magnificat* (cf C 4). È la condizione perché le nostre comunità siano generative di vita, risvegliando quella freschezza mornesina che le fa essere ricche di fecondità vocazionale: è il miracolo del "vino nuovo" per la gioia di tutti.

Vi offro solo alcuni aspetti, già condivisi in altre occasioni, che ritengo necessari per mettere in luce la fonte di questa gioia e l'impegno che ne deriva per essere comunità feconde dal punto di vista vocazionale. Ho tanta speranza che *insieme* possiamo porre le condizioni perché le giovani e i giovani possano scoprire il progetto di Dio sulla loro vita ed essere felici, "allegri", secondo lo spirito di don Bosco e di madre Mazzarello.

L'amore di Dio sorgente di gioia

Quante riflessioni emergono nel mio cuore frutto delle numerose esperienze condivise con molte di voi, con giovani e adulti in momenti di profonda interiorità e di ricerca del *perché* e del *per chi* donare la propria esistenza. Una ricerca che è sempre in cammino verso le mete alte a cui il cuore umano aspira e che offrono gioia autentica.

Come non riconoscere nell'anelito di tante sorelle, di molte persone il desiderio di gustare l'essenziale di questo "cammino" per scoprire che la gioia ha un nome, un volto: l'amore di Dio presente nella storia dell'umanità e in ogni persona, con la tenerezza che solo Lui sa donare in piena gratuità e fedeltà? È un "patto d'amore" che riveste le giornate di luce, di gioia anche quando la tristezza, i dubbi, le prove della vita e i possibili fallimenti tendono a metterlo in ombra e a indebolirlo.

Sono momenti in cui risplende più viva la dimensione del Mistero Pasquale che è sorgente di gioia vera, di felicità autentica che si irradia nella nostra vita di consacrate fino a raggiungere il cuore di tante/i giovani e a suscitare domande sul “perché” di tanta gioia.

Non è facile oggi parlare di gioia, testimoniare che è possibile essere felici in un tempo in cui prevale molto spesso una cultura della tristezza, della paura, della morte; dove in molte realtà c'è una “desertificazione” spirituale frutto del progetto di società che si vuole costruire senza Dio o che distrugge le proprie radici cristiane (cf *EG*, n. 86). Tuttavia è proprio nei deserti della società che possono manifestarsi i segni più o meno espliciti della “sete di Dio”. Per questo c'è bisogno di persone che sanno seminare speranza, di «persone-anfore per dare da bere agli altri» (*EG*, n. 86). Dissetare con l'acqua della speranza vuol dire far zampillare in abbondanza anche la gioia. Gioia e speranza, elementi fondamentali della spiritualità salesiana, non possono mai essere separati, perché scaturiscono da un'unica certezza: l'amore di Dio che accompagna, è presente, fa ardere il cuore di quel fuoco che genera vita e vita in abbondanza.

La gioia nasce dall'incontro con Gesù risorto, dalla certezza che Lui ci ha amati a tal punto da dare la vita per noi. Se ci manca Lui ci manca tutto e niente ha più senso. Quindi, la gioia non è un sentimento effimero, superficiale, ma un “abito interiore” che matura in una profonda vita di fede, in un'intensa esperienza di preghiera, lasciandoci toccare dallo Spirito di Dio che parla quando trova cuori disponibili all'ascolto.

Vi chiedo di dare con fedeltà il tempo migliore della vostra giornata alla meditazione quotidiana della Parola di Dio, all'Eucaristia come rendimento di grazie, sorgente e culmine della nostra preghiera (cf *C* 40).

La gioia di cui stiamo parlando presuppone un'esperienza di incontro, è accoglienza, fiducia, ascolto, umiltà, pazienza, apertura del cuore per lasciarsi abitare da Dio e dagli altri, tenendo presente che la comunione vera si costruisce *nell'essere-con* e non solo *per* gli altri. Impegna anche a umanizzare le nostre relazioni come luogo dove esprimere il nostro “volerci bene” e a non aver timore di dimostrarlo, perché il nostro è un *amore consacrato*, che viene da Dio e in Lui c'è solo amore pervaso di libertà e di autenticità.

Umanizzare, pure, il ritmo delle nostre giornate per vivere ogni incontro come esperienza di festa e di gioia, anche se avvertiamo il peso dei problemi che ci procurano, a volte, ansia e preoccupazione. Un volto sereno, sorridente lascia trasparire la gioia di Dio, la bellezza di essere convocate per una missione che ci rende «segno ed espressione del suo amore» (*C* 1).

Queste sono le comunità che divengono grembo fecondo di nuove vocazioni, come ogni giorno ripetiamo nella preghiera in preparazione al CG XXIV. Quando Gesù è al centro e dove si respira il Vangelo della carità, la gioia appare come il più credibile messaggio vocazionale.

Posso costatare che sono molte le comunità che progressivamente scoprono il segreto della felicità autentica, trovando la sorgente nell'amore di Dio. Nello stesso tempo ho la consapevolezza che l'individualismo e l'attivismo sono tuttora reali insidie che possono deturpare o indebolire la gioia del nostro essere Figlie di Maria Ausiliatrice con la conseguente difficoltà a testimoniarla. Certe amarezze, tristezze e delusioni sul “perché la scarsità di vocazioni” devono lasciare il posto ad una ripresa radicale di quei valori a cui sopra ho accennato. Vi invito ad una serena e decisa verifica personale e comunitaria per poter ritrovare, se ve ne fosse bisogno, la fedeltà a Gesù e la gioia di appartenergli.

Care sorelle, dobbiamo amare la nostra vocazione, essere felici di servire il Signore nella gioia. Essa è un dono che non possiamo tenere per noi. Irradiare la gioia della nostra vocazione è una forma di evangelizzazione a cui tutte e tutti siamo chiamati. È una modalità di lasciarci pervadere dallo spirito del Magnificat, dal clima delle beatitudini caratteristiche della nostra spiritualità (cf *C* 8 e 10).

Siamo consapevoli di essere donne che camminano su questa meravigliosa strada per far risplendere la bellezza dell'amore del Padre in un mondo assetato di infinito?

Lasciamo che in noi sorgano questi interrogativi:

ho la consapevolezza che sono chiamata ad essere "persona-anfora" disponibile a riversare nell'ambiente la gioia della vocazione nella gratuità e nello spirito del Magnificat, perché amata immensamente da Dio? (cf C 4 e 8);

sono cosciente che la devo donare prima di tutto ai più vicini: le sorelle, i giovani e ogni altra persona che attende gesti di umanità, di carità fraterna in un atteggiamento di dialogo aperto, di fiducia, di rispetto e stima verso la diversità di cui ognuna è portatrice? (cf C 50);

come possiamo cercare insieme di renderci felici reciprocamente nella vita quotidiana?

Sono alcuni interrogativi che accogliamo con cuore nuovo, nella certezza che possono esserci di aiuto per un rinnovato slancio nell'animazione vocazionale.

La gioia di una rinnovata animazione vocazionale

La circolare *In preparazione al Capitolo Generale XXIV* ci offre elementi utili perché le nostre comunità, guidate da Maria, siano sempre più profetiche e feconde a livello vocazionale. Il mio vuol essere un caldo invito a riprendere in mano questo documento frutto di preghiera e farne oggetto di condivisione e di verifica personale.

Ci viene presentata Maria come discepola che cammina nella fede e che ha il coraggio di attuare in sé il sogno di Dio. «Ci invita ad essere con Lei discepole e a fidarci di Gesù ripetendo: "*Fate tutto quello che Egli vi dirà*"» (Circolare *In preparazione al Capitolo Generale XXIV*).

È interessante chiederci: che cosa vuole dirci oggi Gesù per essere capaci di *restare nella gioia della chiamata* e contagiarla alle giovani?

Penso ci chieda, in questo tempo in preparazione al 150° di fondazione dell'Istituto, maggiore attenzione alle indicazioni quotidiane dello Spirito Santo che rende le nostre comunità "generative di vita nuova". Siamo depositarie di una ricca eredità carismatica di cui sentirci responsabili non solo di custodirla, ma di farla crescere per irradiarne la fecondità a livello ecclesiale e sociale. Un'ora storica da vivere con Maria per essere con Lei "ausiliarici" della vita, custodi della gioia e della speranza dei giovani (cf Circolare *Con Maria verso il 150° dell'Istituto*).

Nell'esperienza vissuta in questi anni a contatto con molte realtà ho notato una nuova sensibilità di FMA e laici per "risvegliare" la gioia nel cuore dei giovani in un tempo dove spesso essi non si sentono capiti, ascoltati, amati, valorizzati.

Mi pare di poter affermare che c'è l'impegno a costruire una *cultura vocazionale* come "strada per l'incontro", dove ogni persona esprime la sua vocazione nella gioia dell'identità specifica e nella realizzazione della comune missione; dove le giovani e i giovani sono accompagnati a scoprire il disegno di Dio su di loro; un "luogo di vita" in cui tutti si sentono coinvolti in un percorso che ha come punto di arrivo la felicità.

A Valdocco e a Mornese il clima di gioia salesiana era di casa e diventava un invito irresistibile a condividere l'esperienza di seguire Gesù con radicalità. Ricordiamo le semplici e attraenti espressioni: «Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri» (Domenico Savio); «Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità» (don Bosco). Madre Mazzarello ad una giovane novizia scrive: «Coraggio e sempre grande allegria e questa è il segno di un cuore che ama tanto il Signore» (L 60,5). Per lei gioia è espressione di amore; chi ama non può che essere allegro.

I nostri Fondatori sono stati dei veri "cercatori" e "promotori" della felicità dei giovani. Con un'acuta intuizione pedagogica hanno saputo far sperimentare loro il gusto della gioia come punto di partenza e di traguardo per raggiungere la santità.

Madre Mazzarello in una splendida sintesi di consacrazione e missione vigila perché ogni relazione sia espressione di dolcezza, di gioia. Il suo è un cuore di madre che parla al cuore delle ragazze e delle suore con profonda umanità.

Pure noi siamo chiamate ad essere madri che generano vita, specialmente là dove c'è bisogno di un supplemento di gioia, di speranza. Oggi si richiede una *generatività dinamica* che pone in cammino, che suscita gioia e slancio vocazionale.

Care sorelle, per essere feconde bisogna essere madri e come tali coraggiose nell'osare di testimoniare con la vita che il sogno più bello è seguire Gesù.

L'esperienza ci dice che osare di fare proposte esigenti, audaci che puntano alla mèta alta, suscita domande in chi le riceve e fa bene a chi le propone.

Ricordiamo quanto ha detto Papa Benedetto: «La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione». Così è per ogni cammino pastorale e vocazionale!

La gioia si raggiunge camminando

Il filo rosso che accompagna questa mia condivisione è sognare comunità accoglienti, gioiose, capaci di condividere i valori della vita con i giovani, pronte a camminare con loro.

«I giovani attendono chi sappia proporre stili di vita autenticamente evangelici e cammini di iniziazione ai grandi valori della vita umana e cristiana» (Circolare *In preparazione al Capitolo Generale XXIV*).

C'è un cammino che porta alla felicità ed è quello che Gesù offre a tutti e non possiamo permettere che nessuno ne resti escluso: la felicità è un diritto di tutti.

La Lettera Apostolica Post-Sinodale che Papa Francesco ha scritto ai giovani e a tutto il popolo di Dio apre orizzonti di grande speranza per i giovani stessi che vivono in un mondo in crisi. Chi è chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani deve avere lo sguardo attento per «individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi, ma non si è ancora rotta (cf *Is 42,3*). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene dovunque. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo "toglierci i sandali" per poterci avvicinare e approfondire il Mistero» (*Christus vivit*, n.67).

Camminare con i giovani richiede un atteggiamento nuovo: saper guardare a loro con lo stesso sguardo di don Bosco e di madre Mazzarello. I nostri Fondatori hanno scrutato con intuizione d'amore il cuore dei giovani scoprendo in tutti, anche i più difficili, i ribelli, gli indifferenti, il buono, il bello, le potenzialità nascoste a tal punto da trasformare "vite ferite" in persone realizzate, fino ad accompagnarle alla vetta della santità. Dobbiamo credere che questo "miracolo" è possibile anche oggi. Non è utopia, ma ottimismo realista caratteristica irrinunciabile della nostra spiritualità. Non è, forse, un valore che deve essere riconquistato per far brillare maggiormente di gioia e di certezze il nostro agire e ogni nostra scelta *per* i giovani e *con* i giovani?

Confido che con cuore di figlie sappiate interpretare, accogliere e riconoscere in ogni mia parola un riflesso di quanto voi stesse mi donate nei nostri incontri.

Pochi giorni fa ho ricevuto una lettera di una Figlia di Maria Ausiliatrice che mi ha dato gioia. Ecco le sue parole: «Le avevo parlato del gruppo di giovani (19/20 anni) che mi avevano invitato...ci siamo riuniti nella casa di una delle ragazze per tre ore...ciascuna e ciascuno era un magnifico progetto di Dio e l'ho detto a loro. Ragazzi magnifici, universitari e lavoratori, con occhi trasparenti e un grande desiderio di donarsi. Mi hanno ascoltata, mi hanno interrogata...è stato un incontro che riempie il cuore vedendo giovani del genere: belli di fuori e di dentro...Tornando a casa ho cantato nel mio cuore con riconoscenza il mio Magnificat».

Certamente in tante comunità si vivono esperienze simili e incoraggianti ed è bello metterle in circolazione per rendere lode a Dio, innanzitutto, e per farne oggetto di preghiera e di dialogo tra di

noi. Condividere il positivo, il bello che incontriamo nella vita quotidiana ci aiuta ad alimentare l'entusiasmo missionario. Possiamo esercitare il nostro sguardo perché sia come quello di Gesù: uno sguardo di fiducia che vede il positivo, che incoraggia, che scopre i germogli di vita nuova nei gesti semplici della vita.

Ci stiamo preparando a celebrare il CG XXIV coinvolgendo le comunità educanti, laiche e laici, giovani e realtà ecclesiali e sociali. Siamo consapevoli che viviamo in tempi di precarietà, ma il Signore non ci lascerà mancare i segni del Suo amore e ci potrà riservare sorprese inedite se lavoreremo in sinergia per lasciarci conquistare da Cristo risorto e da un autentico amore verso i giovani che ci sono affidati: quelli vicini e quelli lontani, quelli in situazione di povertà e di disagio di varia natura.

Mi auguro che in tutti sia forte la volontà di essere “cercatori” e “promotori” di felicità con il coraggio di annunciare loro che «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita» (*Christus vivit*, n. 1).

È un percorso che ci affascina e nello stesso tempo ci intimorisce. Lasciamo che il grido dei giovani tocchi in profondità il nostro cuore e facciamo con coraggio delle nostre giornate una “risposta” alle loro attese più profonde.

Vi *ripropongo* quanto ho già suggerito nella circolare 960 come *strategie operative* per una rinnovata animazione vocazionale. Tra tutte ne scelgo una che mi sta molto a cuore: *intensificare* la preghiera personale e comunitaria per le vocazioni e la testimonianza gioiosa della fedeltà alla chiamata di Gesù vissuta in comunità e nella missione con le/i giovani. Vi invito a pregare con fede la novena mensile a Maria Ausiliatrice con l'intenzione di impegnarvi comunitariamente a vivere con più intensità la carità fraterna, clima che favorisce il sorgere di vocazioni.

Concludo affidando a lei, Madre dei giovani, le comunità, perché le renda “grembo fecondo di nuove vocazioni” e insegni a tutte a versare il “vino buono della gioia”, affinché alla “festa di nozze” i giovani possano essere i privilegiati, i più vicini e amati da Gesù.

È bello pensare che Maria si rivolge a ciascuna/o di loro e sussurra: «Fai anche tu quello che Gesù ti dirà».

La benedizione del Signore inondi di gioia la nostra vita e ci aiuti a rallegrarci per ogni segno di vita nuova che sta continuamente germogliando in noi e attorno a noi.

Roma, 24 ottobre 2019

Aff.ma Madre

Nuove Ispettrici 2020

Ispettorica “S. Rosa da Lima” <i>Suor Elsy NÚÑES</i>	America PER
Ispettorica “Stella Matutina” <i>Suor Eun Kyeong Cecilia KIM</i>	Asia KOR
Ispettorica “Maria Ausiliatrice” <i>Suor Louise McKEOGH</i>	Oceania SPR

Proroga per un anno

Ispettorìa "S. Caterina da Siena" <i>Suor Helena GESSER</i>	America BSP
Ispettorìa "N. S. da Penha" <i>Suor Ana Teresa PINTO</i>	BRJ
Ispettorìa "Immacolata Ausiliatrice" <i>Suor Maria Lúcia BARRETO</i>	BCG